

# Acli toscane al futuro: una riflessione sui giovani NEET in Toscana

*Grazia Ambrosino*

Presidente Cooperativa e Impresa sociale Aforisma, Pisa

Le Acli (Associazione cristiane lavoratori italiani) toscane all'indomani del 26° Congresso nazionale 2021, incentrato sul tema delle disuguaglianze, amplificate e ritracciate come ferite aperte dalla pandemia, si sono interrogate sugli strumenti per sostenere il riscatto socio-lavorativo in particolare dei giovani, attraverso un lavoro incessante su educazione, cultura, life-long learning. Le riflessioni che proponiamo sono frutto di un contatto pluriennale con il target di riferimento, NEET, e di un pensiero condiviso a livello nazionale nell'ambito delle strutture ENAIP (Ente Acli Istruzione Professionale) e Forma (associazione degli enti nazionali di formazione professionale), ma anche di una osservazione territoriale orientata sui servizi che accompagnano e accolgono la popolazione giovanile: CAG (Centri di Aggregazione Giovanile), case famiglia, IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), servizi sociali.

## *NEET – fasce di età e comportamenti*

All'interno dell'universo di giovani, ragazze e ragazzi, che viene definito come NEET (Neither in Employment or in Education or Training) o anche “Not (engaged) in Education, Employment or Training”<sup>1</sup>, si inscrivono fasce anagrafiche diverse, che tuttavia presentano identico comportamento di passività verso la progettualità nello studio, nel lavoro e nella formazione.

Il termine è stato usato per la prima volta nel luglio 1999 in un report della Social Exclusion Unit del governo del Regno Unito, come termine di classificazione per una particolare fascia di popolazione di età compresa tra i 16 e i 24 anni. In seguito, l'utilizzo del termine si è diffuso in altri contesti nazionali, a volte con lievi modifiche della fascia di riferimento: in Italia, ad esempio, l'utilizzo di NEET come indicatore

<sup>1</sup> Definizione Glossario Eurostat; definizione secondo lo IATE (Inter Active Terminology for Europe), banca dati.

statistico si riferisce, in particolare, a una fascia anagrafica più ampia, la cui età è compresa tra i 15 e i 29 anni, anche se in alcuni usi viene ampliato per i giovani fino a 35 anni, se ancora coabitanti con i genitori.

La ricerca che le Acli Toscane hanno lanciato, comprendeva l'intervallo 15-29, ma le risultanze in termini di risposta hanno coperto dai 15 ai 35 anni.

### *Profilo psicologico dei giovani NEET*

Si tratta di una popolazione altamente eterogenea, all'interno della quale rientrano giovani convenzionalmente definiti disoccupati, giovani alla ricerca di opportunità di impiego, individui impossibilitati al lavoro a causa di disabilità psico-fisiche, persone che si trovano in situazioni di marginalità sociale o giovani che semplicemente sono disinteressati a costruire la propria carriera professionale. *Per questo i NEET sono una categoria a rischio di esclusione sociale, di povertà e di psicopatologia.* La condizione di NEET è un evento complesso che rimanda ad una causalità multifattoriale: fattori familiari, fattori di background culturale (inteso come livello di istruzione e professione dei genitori, che di fatto influenzano le scelte formative e professionali dei figli, ma include anche le strategie e l'atteggiamento mentale con cui i giovani affrontano la costruzione della propria carriera), la presenza o meno di precedenti esperienze fallimentari nella formazione e/o nel mondo del lavoro che possano aver inciso sulla rappresentazione di sé e della propria carriera in un'ottica di disinvestimento, fattori economici, fattori di rischio collegati a psicopatologie diagnosticate nell'infanzia (in particolare Disturbo da deficit di attenzione e iperattività, Disturbo della condotta, Ansia, Depressione e forme di Disadattamento sociale o scolastico). Spesso si è di fronte a giovani disimpegnati da lungo tempo e sostenuti economicamente dalle proprie famiglie di origine; giovani indecisi o semplicemente insoddisfatti circa le opportunità offerte dal mercato e più vulnerabili all'instabilità economica; giovani in transizione, in attesa di essere reimpiegati nella formazione o nel mercato del lavoro, a breve tempo. Numerosi studi hanno tentato di identificare specifici cluster di giovani NEET, al fine di studiarne meglio le caratteristiche e proporre di conseguenza interventi a supporto. Questi studi sono partiti dall'evidenza secondo la quale i NEET non sono un gruppo omogeneo; al contrario, seppure caratterizzati da comportamenti simili, le caratteristiche all'origine di tale fenomeno possono essere molto diverse tra di loro. Spielhofer distingue tre cluster:

1. NEET *sustained*, giovani passivi e disimpegnati, che non intendono investire nella pianificazione del proprio futuro perché supportati economicamente dalla famiglia e dunque scarsamente motivati ad attivarsi per il proprio futuro;
2. NEET *aperti all'apprendimento*, ma spaventati da uno scenario del mercato del lavoro turbolento e fortemente instabile;
3. NEET *indecisi*, giovani passivi perché non riescono a identificare specifici obiettivi e strategie professionali.

Un altro studio condotto in Italia ha evidenziato due raggruppamenti:

1. NEET *disimpegnati*, con un capitale psicologico più alto, con un forte orientamento a lavori che rispecchino il proprio talento e con una percezione del mercato del lavoro meno incerta, complessa e stressante;
2. NEET *rassegnati*, con un capitale psicologico più basso, maggiormente orientati alla sicurezza del lavoro e con una percezione del mercato del lavoro più incerta, stressante e complessa.

### *NEET in Italia: qualche numero*

In una ricerca del 2019 di UNICEF<sup>2</sup> in Italia c'erano giovani inattivi (NEET) nella fascia d'età *15-29 anni pari a 2.116.000, rappresentando il 23,4% del totale dei giovani della stessa età presenti sul territorio.*

Il 47% dei giovani inattivi nella fascia di età considerata ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni, il 38% ha 20-24 anni e il restante 15% è di età compresa tra 15 e 19 anni. *La maggior parte dei NEET italiani ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore (49%), mentre il 40% ha livelli di istruzione più bassi. A destare impressione è l'11% di giovani totalmente inattivi laureati. Il 14,5% dei giovani NEET sono stranieri.* I NEET rappresentano il 15,5% dei giovani di età 15-29 anni nel Nord Italia, il 19,5% al Centro e nel Sud addirittura il 34%. Il 41% dei NEET risulta in cerca di prima occupazione, il 19,5% si definisce indisponibile (per i tre quarti dei casi si tratta di donne impegnate in attività accuditive o di maternità, in larga parte straniere); mentre il 25% è definito in cerca di opportunità (in maggioranza maschi; alta la quota degli under 20), e il 14,5% sono classificati come disimpegnati.

<sup>2</sup> <https://www.unicef.it/media/neet-giovani-inattivi-record-europeo-per-italia>, *Il silenzio dei NEET, Giovani in bilico tra desiderio e rinuncia*, Ricerca UNICEF - Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale, 10 ottobre 2019.

In conclusione il target rispetto al parametro dell'età anagrafica è molto frastagliato e subisce ulteriori differenziazioni se si vanno ad analizzare i target di riferimento dei CAG, spazi liberi indirizzati ai 12/25enni dove per alcuni pomeriggi alla settimana si possono svolgere attività ludiche, culturali.

*Indagine di Acli Toscane*

Le Acli Toscane aprendo una riflessione incentrata sul lavoro dei giovani NEET hanno avviato la ricerca per discernere quali siano gli strumenti necessari per sostenere il riscatto socio-lavorativo, di giovani e donne, oltre a una riflessione competente sulle politiche attive del lavoro, ed anche una analisi sui numeri del fenomeno NEET in Toscana. La ricerca è stata rivolta agli operatori sociali che nel lavoro e nel volontariato intercettano giovani donne e giovani uomini, i loro bisogni, le loro difficoltà. Non ha la pretesa di essere conclusiva né definitiva ma offre uno spaccato su un numero importante di giovani intercettati da assistenti sociali, educatori, insegnanti, volontari che dedicano la loro competenza e attenzione ai giovani. L'indagine sociale è stata svolta tramite la didateca digitale on-line <https://www.aforismafad.it/didateca/mod/feedback/view.php?id=73>.

Di seguito alcuni dati emersi dalla ricerca:

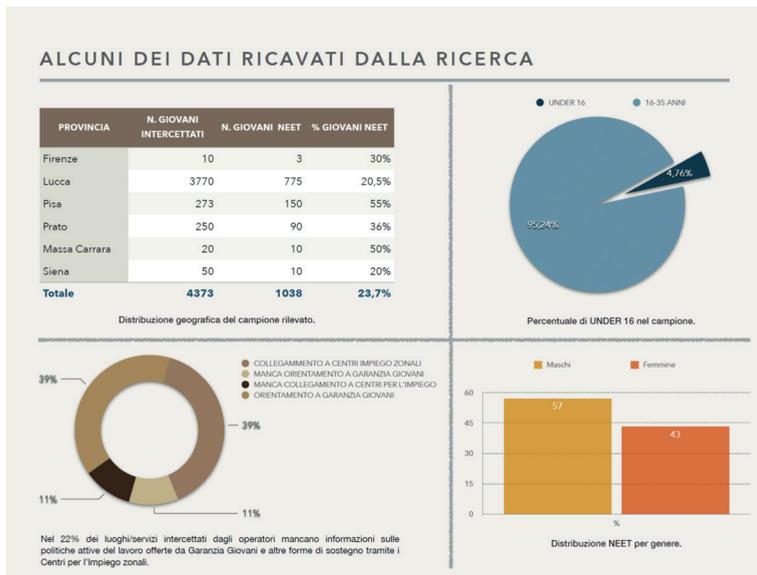


Figura 1

La percentuale di NEET sul campione analizzato dalle Acli in Toscana nel 2020 è di 23,7 e trova un riscontro quasi coincidente alla percentuale rilevata dall'UNICEF nel 2019 a livello nazionale ovvero il 23,4% sul totale dei giovani italiani. Su un campione di 4373 giovani intercettati da operatori, l'età anagrafica è compresa tra 14 e 35 anni, e di questi 208 hanno meno di 16 anni.

Nel 22% dei luoghi/servizi intercettati dagli operatori mancano informazioni sulle politiche attive del lavoro offerte da Garanzia Giovani e altre forme di sostegno tramite i Centri Impiego zonali.

### *Differenziali lavorativi di genere*

Nella ricerca UNICEF il 19,5% dei giovani NEET si definisce indisponibile, di questi i tre quarti dei casi, ovvero il 14.6%, si tratta di donne impegnate in attività accuditive o di maternità, in larga parte straniere. Questo l'unico taglio analitico di genere che svela, tuttavia, un differenziale culturale importante. La letteratura e le ricerche sul gender gap in ambito lavorativo, svelano una rappresentazione dei differenziali lavorativi di genere legati soprattutto alla cultura. In Italia il 71% degli uomini italiani e il 63% delle donne è d'accordo con l'affermazione "un lavoro è importante, ma quello che le donne vogliono veramente è una casa e dei figli". La risposta a questa domanda svela un'Italia profondamente arretrata da un punto di vista culturale<sup>3</sup>. All'interno del tema dei NEET si riproduce un differenziale culturale di genere che incide fortemente sul mercato del lavoro e vede la distribuzione dei ruoli di cura e assistenza dell'infanzia e degli anziani spostata in maniera maggioritaria sulle donne. Ciò produce oltre che una discriminazione statistica generalizzata che considera le lavoratrici donne meno affidabili rispetto ai tempi da dedicare al lavoro e alle responsabilità, anche una convinzione soggettiva e condizionamenti culturali e sociali che inibiscono l'autoaffermazione delle giovani donne. Da un punto di vista culturale sarebbe necessario trasmettere a giovani donne e uomini una nuova cultura dei compiti familiari "nella quale i ruoli e i doveri dell'uomo e della donna" non siano così esasperati e marcati, ma consentano una sinergia nell'accudimento dei figli, ad esempio. Se a livello di public policy è necessario, come ben sappiamo, lavorare sui congedi parentali e sul sistema di welfare, nelle sedi formative sono necessarie misure culturalmente determinate che, attraverso

<sup>3</sup> P. Profeta, *Donne al lavoro, la lunga marcia dell'altra metà del cielo*, in Passerini (2020).

linguaggi multicanale, promuovano l'attenuazione degli stigmi riferibili a donne e uomini.

### *Minori in detenzione: un caso specifico*

L'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni) è un servizio della Giustizia Minorile. Grazie agli assistenti sociali dell'USSM abbiamo realizzato un focus anche su un campione di ragazzi e ragazze minorenni che in seguito a denuncia devono affrontare delle misure cautelari. Anche all'interno di questo target sono presenti giovani che vengono individuati da educatori e assistenti sociali come NEET. Il territorio di riferimento in questo caso è l'intera Toscana, e il campione di riferimento è di circa 450 ragazzi e ragazze, il range di età varia dai 14 fino ai 25 anni. *Il campione esaminato comprende 450 giovani ragazze e ragazzi, di questi il 20% sono stati identificati come NEET (180), all'interno di questo campione il 20% sono di genere femminile (36).*

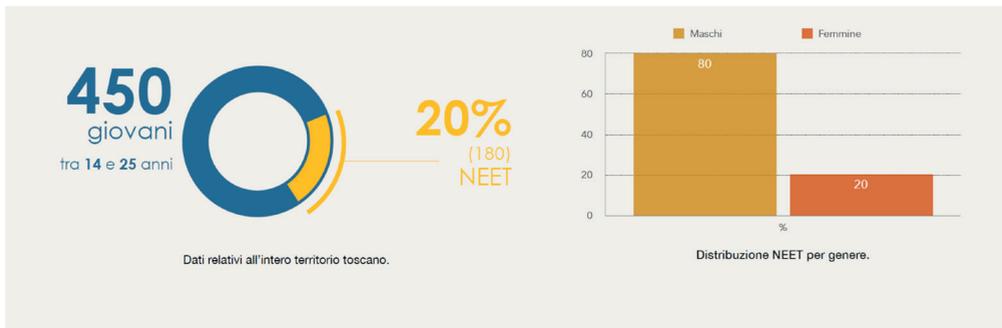


Figura 2  
Analisi del campione dei minori in detenzione in Toscana

Del campione generale i giovani che devono scontare pene con misure di comunità (come affidamento in prova al Servizio sociale o detenzione domiciliare) sono meno del 10%; la maggior parte dei ragazzi in carico svolge programmi di “messa alla prova” attraverso i quali accompagnarli verso un cambiamento e motivarli all’impegno. La maggior parte dei giovani in condizione NEET viene “messo alla prova”.

*Le attuali tendenze riparative*

Rispetto alle pene e in particolare nei confronti dei minori negli ultimi vent'anni, si assiste a mutamenti nella filosofia dell'intervento all'interno del sistema penale. Emerge infatti in maniera compiuta, la necessità di attuare il diritto fondamentale all'educazione. L'obiettivo non più della pena ma della misura riparativa è di aiutare lo sviluppo della personalità del ragazzo, affrontando e risolvendo i suoi problemi non con la segregazione, ma con il coinvolgimento di tutti coloro che fanno parte della rete di relazioni del soggetto.

*Sezione proposte*

Azioni preventive: laboratori urbani di partecipazione LUP

I CAG, centri di aggregazione giovanile, già presenti da tempo sul nostro territorio, per loro vocazione, possono svolgere un ruolo centrale nell'ingaggio di giovani in condizione NEET. I CAG sono un punto di osservazione preferenziale, dal momento che accolgono anche target di giovani il cui disagio sociale ha inibito la progettualità futura e la possibilità da parte delle reti istituzionali di intercettarli soprattutto dopo la fuoriuscita dalla scuola. È necessario, come prima misura rafforzare i luoghi di partecipazione giovanili implementando la diffusione degli strumenti di Garanzia Giovani (orientamento, tirocini formativi, servizio civile, apprendistato di I e II livello)<sup>4</sup>; in secondo luogo sviluppare un upgrade dei CAG in LUP (Laboratori Urbani di Partecipazione)<sup>5</sup> – ovvero degli “spazi di ascolto e coinvolgimento in cui possono essere organizzate, con continuità e creatività, numerose attività di formazione e di progettazione partecipata”. A partire dai LUP, si potrebbero rappresentare laboratori che svilupperanno, a fianco della programmazione ludico-culturale, anche percorsi con colloqui psicologici orientativi personalizzati e di sostegno, ma soprattutto anche un'interazione proattiva dei giovani che, attraverso linguaggi ad essi consoni e riconosciuti, possano collaborare alla realizzazione delle stesse idee

<sup>4</sup> Il programma Garanzia Giovani è un'iniziativa europea nata dalla necessità di fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile.

<sup>5</sup> NEET Equity (ID 189/Avviso Disagio) è un progetto selezionato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale nell'ambito dell'Avviso “Prevenzione e contrasto al disagio giovanile”

per la ripartenza. Ad esempio, come previsto dal progetto di UNICEF<sup>6</sup> proporre degli elaborati in forma di storytelling fotografico, video, podcast, creazione grafiche per la riattivazione e ripartenza del territorio, attraverso l'interazione e la partecipazione anche di altri cittadini.

### Giovani a rischio dispersione scolastica

Per quanto riguarda le fasce di età 13/16 anni assistiamo a causa della pandemia, ad una situazione paradossale generata dalla scelta di non respingere nessun allievo delle scuole medie superiori. Tale decisione presa evidentemente come misura di risarcimento emergenziale per l'interruzione dei normali iter didattici in presenza e la sostituzione con la didattica a distanza, sta incrementando, aggravando e modificando quella che normalmente viene definita la *dispersione implicita* (fenomeno normalmente rappresentato dagli studenti che, pur non essendo dispersi in senso esplicito, finita la scuola non hanno le competenze necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'Università) ma che in tempo di Covid si arricchisce tristemente di un altro significato legato al fenomeno del restare formalmente iscritti a scuola ma dispersi silenziosamente non frequentando la DAD. Una ricerca attuale di Save the Children e IPSOS (*I giovani al tempo del Coronavirus*) indica che almeno 34.000 studenti delle scuole superiori, a causa delle assenze prolungate, potrebbero trovarsi a rischio dispersione, emerge inoltre che il 28% degli studenti durante il primo lockdown ha visto un proprio compagno o compagna abbandonare la DAD mentre il 7% segnala di averne visti abbandonare almeno 3. Questa situazione ha generato una *dispersione scolastica sommersa* che inciderà pesantemente sul destino educativo e lavorativo di molti giovani, sia italiani sia stranieri. Per i giovani che a partire dai 13 anni, non possiedono un titolo secondario superiore, i quali rischiano la dispersione e in seconda battuta l'entrata nel mondo dei NEET, è previsto l'accesso nell'*Apprendistato Formativo di I° livello dei percorsi triennali di IeFP* per il conseguimento della qualifica professionale, in relazione alle competenze possedute.

### Giovani disoccupati NEET 16-18 anni, con/senza obbligo scolastico o con diploma di scuola media superiore

Per questo target che spesso, dopo il diploma, cade nella "zona grigia" e si scoraggia non cercando più attivamente il lavoro sono necessarie riflessioni

<sup>6</sup> *Il silenzio dei NEET, Giovani in bilico tra desiderio e rinuncia* cit.

condivise che coinvolgano i luoghi di ritrovo informale, ludico-ricreativo (detti appunto LUP) sopracitati.”<sup>7</sup>

Spesso per i soggetti svantaggiati o comunque ritenuti fragili da un punto di vista contrattuale, si ricorre a offerta formativa semplice, breve, e seppure non di scarso livello, un’offerta che non va a definire cluster di competenze specifiche e definite che permettano agli allievi un inserimento serio e mirato in un indotto produttivo. Il rischio frequente è quello di cadere in un *slow skills equilibrium*, ovvero un ribasso nella trasmissione delle competenze, con la conseguenza di ipotecare il futuro dei giovani non offrendo loro una formazione all’altezza dei grandi cambiamenti culturali che sono in atto: transizione verde, transizione digitale. Anche in questo caso, ancora prima di parlare di strumenti pedagogici, dobbiamo intervenire su strumenti sociali e strategici che ci permettano di raggiungere i livelli “esistenziali” dei giovani in condizione NEET. Tra questi anche per i *minori italiani o stranieri non accompagnati senza titolo di studio*, che non possono dimostrare di aver assolto l’obbligo scolastico – o perché non hanno portato a termine i 10 anni di scuola dell’obbligo con scrutinio, o perché non riescono a produrre evidenze documentali del loro percorso scolastico. Sarebbe necessario a partire dalla Regione Toscana, *reinventare una presa in carico* da parte della filiera educativa che consenta una ridefinizione dei modelli comportamentali e un percorso qualificante ad alta possibilità di accesso – elasticità nei vincoli burocratici – possibilmente triennale in parallelismo con lo strumento degli IeFP triennali.

### Giovani da 18 anni a 29 con diploma di istruzione secondaria

Per i giovani NEET con diploma di istruzione secondaria fatta salva la presa in carico da un punto di vista sociale di cui sopra, è condivisibile la soluzione contenuta nel Piano di straordinario per la competitività e l’Occupazione del 2020 di Forma:

Si prevede l’accesso a percorsi di apprendistato duale di terzo livello per il conseguimento di un diploma ITS (Istruzione Tecnica Superiore) quale ulteriore titolo di specializzazione rispetto al diploma per un più facile accesso al mercato del lavoro, in termini di miglioramento dell’occupabilità.

Lo strumento formativo degli ITS, -formazione terziaria professionalizzante non universitaria- può davvero rappresentare una facilitazione per giovani

<sup>7</sup>Ivi.

NEET post diploma, fornendo una formazione non al ribasso ma di alta qualità per l'accesso al mondo del lavoro.

NEET adulti senza titolo di studio dai 18 ai 29 anni

Considerato uno dei più vulnerabili all'interno della declinazione del gruppo NEET, questo segmento necessita di essere avvicinato con specifiche azioni di ripristino del dialogo e della fiducia, di interventi volti all'avvicinamento al mercato del lavoro e alle esigenze del sistema impresa, specifici per ogni sistema economico locale, senza escludere misure di incentivo alla mobilità interregionale. Come previsto dal Piano straordinario per la competitività e l'occupazione edito da Forma, si potrebbe offrire a questo target un anno di contratto di *apprendistato formativo accompagnato da una forte azione di infrastrutturazione della filiera formativa professionalizzante*. L'apprendistato formativo dovrà necessariamente essere esteso da un punto di vista dei requisiti di età (fino a 29 anni). L'apprendistato formativo potrebbe risultare particolarmente adatto a questo segmento dal momento che i percorsi di apprendimento sono tagliati sulla persona, individuali e con vari gradi di flessibilità.

### *Conclusioni*

Le conclusioni di questa breve disamina, costituiscono un piccolo segmento di riflessione sulle politiche educative nella fase postpandemica, e uno spunto da condividere e allargare con istituzioni e reti private. Se è vero che il Covid-19 ha inasprito alcuni dei processi disfunzionali del nostro Paese, è anche vero che tali problemi esistevano già e non si dava loro la necessaria attenzione e importanza. *Le povertà educative* sono uno di questi temi problematici. Figlie di povertà economiche ma anche generatrici a loro volta di processi di impoverimento culturale, come analfabetismo funzionale e NEET, le povertà educative sono al centro di un circolo vizioso che genera un incrocio domanda/offerta lavorativa disfunzionale e conseguentemente disoccupazione giovanile. La soluzione, o meglio le soluzioni che si potrebbero attivare sono diversificate a seconda dei territori italiani – si pensi alla differenza dei fenomeni sociali tra nord e sud, ma anche alla complessità di comportamento all'interno di uno stesso target come i NEET. Sicuramente sarebbe necessario un raccordo tra interventi integrati di sostegno sociale e interventi di educazione trasformativa che a diverse fasce di età e situazioni esistenziali differenti possano dare una risposta in termini di presa in

carico ovvero di “prenderci cura di”. A livello nazionale sarebbe necessaria una attenzione maggiore in termini di investimento, ma a livello locale sono necessari meccanismi elastici e progettuali difficilmente esemplificabili in termini di una unica public policy modellizzata e standardizzata; sarebbe necessario operare a livello locale con reti di collaborazione pubbliche e private, nelle periferie delle grandi città così come nei borghi isolati in via di spopolamento. Se nei moderni processi di produzione sostenibile ed ecologica si valorizza la filiera corta è altrettanto necessario ri-coinvolgere i giovani in relazioni di prossimità attivate tramite reti di politiche corte, generate direttamente sui territori.

### *Bibliografia e sitografia*

- Camardella D., Manuti A., Giancaspro M. (2017), *Verso un modello psicologico di career management nella condizione “Not in Employment, nor in Education or Training”*: uno studio esplorativo sui NEET, «Counseling Giornale di Ricerca e Applicazioni», vol. 10, n. 1.
- Forma, *Piano straordinario per la competitività e l'occupazione (testo integrale) Formazione+Lavoro per il ri-lancio del Paese*.
- Iacci P., Rotondi F. (2020), *Generazione Z e lavoro – Vademecum per le imprese e i giovani*, Milano, FrancoAngeli.
- Passerini W. (a cura di) (2020), *Basta chiacchiere! Un nuovo mondo del lavoro*, Milano, FrancoAngeli.
- Spielhofer T., Marson-Smith H., Evans K. (2009). *Non-formal learning: Good practice in re-engaging young people who are NEET*, <http://hdl.voced.edu.au/10707/133663>.
- Spielhofer T.S. et al. (2009), *Increasing participation: Understanding young people who do not participate in education or training at 16 and 17*, National Foundation for Educational Research, Research Report No DCSF-RR072, <http://dera.ioe.ac.uk/11328/1/DCSF-RR072.pdf>.
- UNICEF, Dipartimento per le Politiche Giovanili ed il Servizio Civile Universale (2019), *Il silenzio dei NEET, Giovani in bilico tra desiderio e rinuncia*, <https://www.unicef.it/media/neet-giovani-inattivi-record-europeo-per-italia>.